

Grillo: banche, lasciate stare i contadini sardi

Una cosa pazzesca. Decine di agricoltori che rischiano di perdere casa, campi e mutande. Indebitati con le banche perchè convinti a rimodernare le loro aziende dalla promessa di contributi regionali. Che però non sono mai arrivati perchè un bel giorno l'Ue li ha fatti piangere: niente finanziamenti pubblici perchè il mercato internazionale rischia di essere drogato. Un caso locale (la protesta con tanto di sciopero della fame e occupazione del Consiglio comunale è scoppiata a Decimoputzu, venti chilometri da Cagliari), poi regionale. Con mozioni in parlamento e promesse del ministro De Castro, l'ultima proprio mercoledì sera durante il question time. Una cosa pazzesca. L'ha detto Beppe Grillo quando ha visto un servizio in una tv nazionale. E poi quando ha capito che era tutto vero.

Una cosa pazzesca....

Sì, una cosa pazzesca vedere un sardo piangere. Io il sardo piangere l'ho visto solo dopo che ha preso una testata. Mai prima: quando un sardo piange, vuol dire che è successo davvero qualcosa di molto serio. Lì ho capito che era il caso di fare qualcosa...

Oggi sarò a Decimoputzu, il cuore della protesta: incontrerò anche quel contadino che ha visto piangere in tv....

So già tutto. Non vado a informarmi o a fare uno spettacolo. Voglio partecipare, dare un segno di solidarietà. Portare l'abbraccio del blog. E fare qualcosa...

Fare qualcosa, nel senso di riportare il problema ancora una volta all'attenzione nazionale?

Anche questo. Ma ho pure un altro piano. Dietro il blog c'è più di un milione di persone...

Pronte a fare una colletta?

No, pronte a levare il conto corrente dalla banca che si dovesse accanire contro questi poveri agricoltori rimasti invischiati in un affare molto più grande di loro. Basta un attimo: lanciare un invito sul blog. Ma io sono sicuro che prevarrà la ragionevolezza, vero? La Banca Popolare dell'Emilia (ndr azionista di maggioranza del gruppo Banca di Sardegna) ha un cuore popolare, un cuore Ds. Certo loro sono banche, per loro è importante il profitto. Ma il profitto è anche non lasciare scappare i correntisti. O no?

Banche, ma anche Unione Europea?

Loro c'entrano. Ma in maniera indiretta. Ma cosa credete, minaccio anche loro. Il 13 sono stato invitato in commissione a Strasburgo. A parlare anche del caso degli agricoltori sardi. E se non mi accontentano lo sapete cosa gli faccio? Gli rimando Prodi, ecco cosa gli faccio...

Poi c'è la Regione Sardegna: da lì è partita l'illusione di avere i contributi che hanno convinto i contadini a indebitarsi...

Mi sembra che la Regione stia cercando di fare il possibile. So che nella Finanziaria ha previsto un intervento per aiutare i contadini. In tutta questa storia però c'è il rischio che la vicenda prenda una deriva politica. Con tutti i possibili vantaggi a cavalcare la situazione. Ma questo non è un caso politico. In qualche modo è una questione che riguarda il futuro dell'Italia e del mondo.

Decimoputzu deciderà il futuro del mondo?

Sì, perchè è un caso emblematico. Gli agricoltori bisogna salvarli, sono dei monumenti. Non lasciarli in mutande: loro non sanno più ormai nemmeno quanto devono alle banche. Sono dentro un incubo. E sono le persone che ci danno da mangiare. Senza di loro che cosa mangiamo? Provateci voi a sfamarvi con i bond e con gli swap. Provateci.

L'economia di oggi. Ma anche nelle Bucoliche di Virgilio c'erano i contadini in rivolta perchè le terre venivano espropriate. Per darle ai veterani... Storie vecchie come il mondo.

Che cosa vuole che le dica. Agricoltori tartassati nel passato. Vedo un ritorno ai campi nelle nuove generazioni. Il mio vicino di casa ha messo su un allevamento di cavalli. Tanti altri giovani fanno lo stesso. Ricordatevi: un povero in città è un miserabile, un povero in campagna ha comunque una vita dignitosa.

E lei cosa dirà ai poveri agricoltori di Decimoputzu?

Che cosa dirò: casu, vinu, cosa ne so. Magari ci scambiamo i formaggi...9 novembre 2007 Quotidiani EPolis